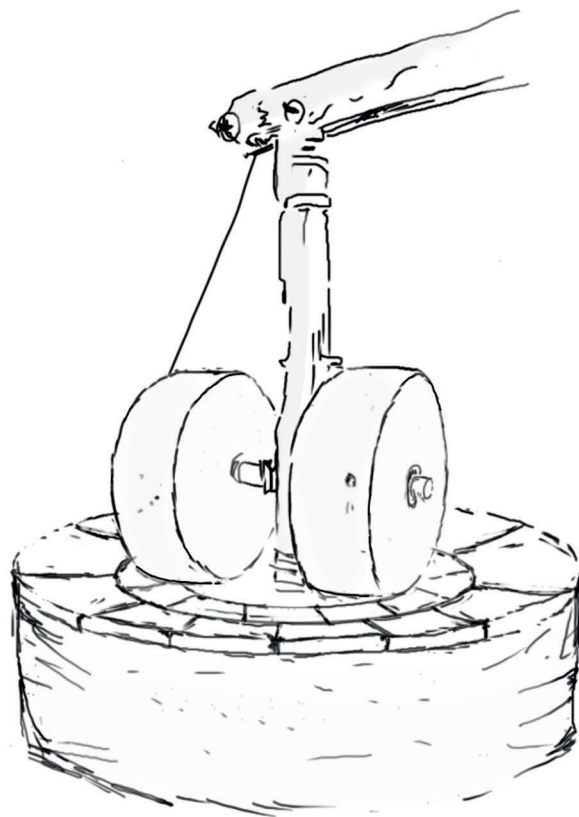


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ V, 2022**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO

Gianluca BIASCI

Rosario COLUCCIA

Paolo D'ACHILLE

Yorick GOMEZ GANE

Rita LIBRANDI

Luigi MATT

Luca SERIANNI †

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ

Franco PIERNO

Volume V, 2022

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. IV, 2021 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.

Redazione: Giulia VIRGILIO (coord.), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2022. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. V, 2022

In memoria di Luca Serianni (1947–2022) p. 7

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CE–CZ)*

Claudio Porena p. 8

1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, terza serie)*

Silvano Arnone, Micaela Cuccaro, Angela Gedeone,
Domenico Passarelli, Maria Antonietta Scalzo p. 50

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

2.1. *Lettera Y (parziale: YA)*

Yorick Gomez Gane p. 62

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere I–L)*

Arianna Casu p. 75

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

4.1. Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano* (lettere A–C)

Alessandra Marcellino (A–AM), Stefania Corgiolu (AN–AP),
Maria Antonietta Deriu (AQ–AZ), Francesca Pazzola (BA–BO),
Alessandra Saba (BR–CA), Giorgia Puggioni (CE–CO),
Pietro Guiso (CR–CU) p. 104

4.2. Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano*

Sara Taveras Hernandez p. 208

5. Contributi sparsi

5.1. *Lemmi singoli*

Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio,
Maria Antonietta Deriu, Sara Di Giovannantonio,
Yorick Gomez Gane, Pietro Guiso, Luigi Matt, Giulia Virgilio p. 237

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Ling.]*

Luca Palombo p. 257

6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia occultistica [= Occult.]*

Luigi Matt p. 295

7. Saggi e note

- 7.1. *Roman. e (peri)med. cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo*
Vincenzo Faraoni p. 304
- 7.2. *Un nuovo progetto lessicografico: il VoSLIG*
Sergio Lubello p. 312
- 7.3. *Primi appunti sulla terminologia occultistica*
Luigi Matt p. 321
- 7.4. *Su alcuni neologismi dell'ecologia*
Michele Ortore p. 333
- 7.5. *Nota su maladattivo*
Maria Silvia Rati p. 343

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 349

Abbreviazioni e sigle p. 353

7.3. Primi appunti sulla terminologia occultistica, di Luigi Matt

ABSTRACT: *The article presents some general considerations on occult terminology, which will be the subject of lexicographic contributions in the next AVSI volumes. The category of occultism is discussed in general: it is a very broad field, which includes specific sectors (among which astrology, alchemy and parapsychology are particularly important). In the dictionaries, the classification of these areas is characterized by gaps and inaccuracies: the article indicates the criteria that will be adopted to identify the terms to be included in future contributions.*

7.3.1. In questo stesso volume dell'AVSI compare un mio contributo *Per un vocabolario storico della terminologia occultistica*¹. Credo sia necessario spiegare, in estrema sintesi, alcune scelte non canoniche rispetto ai parametri normalmente utilizzati nella rivista per questa tipologia di lavori. Ciò mi permetterà inoltre di chiarire preliminarmente i criteri su cui mi baserò nella selezione delle voci che conto di pubblicare nei prossimi volumi², e di presentare qualche considerazione generale (anche sulla base di esempi puntuali) su un linguaggio settoriale senza dubbio interessante³, caratteriz-

zato da una notevole stratificazione storica e dall'apporto di ambiti diversi, che finora non ha attirato molto le attenzioni degli storici della lingua⁴.

Per prima cosa è necessario definire i contorni del settore dell'*occultismo*, termine ombrello sotto cui si raccoglie una serie di visioni e pratiche piuttosto differenti, unite dalla ricerca di esperienze che trascendono la realtà sensibile per come la si concepisce ordinariamente. Nel tempo si sono succedute credenze che hanno poco in comune tra loro. Ad un primo livello di approssimazione, è utile per farsi un'idea in merito leggere la cristallina voce del *Treccani*:

Complesso di dottrine fondate su una concezione religiosa, metafisica e fisica dell'universo che presuppone l'esistenza, al fondo della realtà, di forze dinamiche, personali o impersonali, fisiche o psichiche, inconoscibili con gli strumenti della logica o della scienza matematica e sperimentale (da questo punto di vista restano «occulte»), ma con le quali si possono stabilire rapporti attraverso strumenti conoscitivi o tecnico-pratici riservati a pochi sapienti. Nella storia della

non si perpetrino truffe, circuizioni o simili – «un'amabile illusione non condivisa», come lo definisce Freud in una lettera a Jung (cito da Carl Gustav Jung, *Ricordi, sogni, riflessioni*, a cura di Aniela Jaffe, trad. it. di Guido Russo, Milano, Rizzoli, 2021, ed. digitale).

⁴ L'unica eccezione di rilievo è costituita dall'interessante monografia di Fabio Aresti, *I persuasori occulti(sti). Lessico, semantica e retorica della lingua dell'esoterismo*, Roma, Aracne, 2011; per quanto riguarda gli aspetti lessicali, l'autore si sofferma su una serie di elementi tipici degli scritti esoterici, come ad esempio l'impiego di parole provenienti da lingue antiche (non solo grecismi e latinismi non italianizzati, ma anche voci dell'ebraico e del sanscrito), e segnala alcuni tecnicismi, tratti dai siti Internet di cinque società esoteriche, ma senza storicizzarli.

¹ Nella sezione 6: *Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali*.

² Nella sezione 1: *Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici*; il titolo sarà semplicemente *Terminologia occultistica*.

³ Tengo a specificare, a scanso di equivoci, che le mie curiosità in materia sono unicamente di tipo storico-culturale, essendo lontanissimo da qualsiasi tentazione irrazionalista: al più, influenzato da suggestioni letterarie e cinematografiche, posso considerare il mondo dell'occulto – naturalmente quando

cultura il termine abbraccia atteggiamenti e fenomeni estremamente diversi: dalle pratiche magiche all'alchimia, dall'astrologia alla geomanzia, e investe anche il campo di esperienze e pratiche religiose⁵.

Il riferimento finale alle religioni è più che giustificato: la categoria di occultismo, in effetti, è spesso legata a quella di esoterismo. Non esiste un punto di vista universalmente condiviso su queste categorie, com'è facile immaginare: la linea di demarcazione tra occultismo ed esoterismo (in definitiva tra magia e religione) è per alcuni studiosi nettissima, per altri sfumata o addirittura inesistente⁶. Tutto ciò naturalmente è di grande importanza per il lessicografo, che deve tener conto delle ricadute pratiche, in particolare per quanto riguarda la delimitazione del campo di indagine.

7.3.2. Volendo individuare i lemmi da includere in un repertorio della terminologia occultistica, è necessario non fare troppo affidamento sul sistema di marcatura in uso nei dizionari maggiori, che nella fattispecie è non del tutto perspicuo (nel GRADIT) o fortemente lacunoso (nel GDLI).

Il GRADIT (da interrogare naturalmente nella versione informatica)

⁵ La voce, che ora si può leggere *online* (www.treccani.it/vocabolario), è uscita originariamente nel *Vocabolario della lingua italiana*, dir. da Aldo Duro, 5 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986–1994.

⁶ Basti in questa sede rimandare alla voce di Massimo Introvigne, *Occultismo ed esoterismo*, in *EncIt, Appendice VII* (2007), consultabile *online* nel sito www.treccani.it, che comincia proprio discutendo il problema della distinzione tra i due ambiti, affrontato in modo assai diverso a seconda della corrente di pensiero in cui ci si colloca.

si rivela fondamentale, ma va utilizzato con alcune accortezze. Vi è adottata un'etichetta «occult[ismo]», sotto cui sono registrati 101 elementi, tra lemmi e singole accezioni; vengono poi usate altre tre etichette – «alch[imica]», «astrol[ogia]» e «parapsic[ologia]» –, la cui interrogazione dà rispettivamente 15, 61 e 58 risultati. Appare lecito e anzi necessario unire i quattro gruppi di parole per ottenere un primo abbozzo di lemmario, dato che alchimia, astrologia e parapsicologia non sono settori distinti dall'occultismo, ma suoi sottoinsiemi.

L'astrologia sin dalle società antiche è uno dei principali strumenti della divinazione, e nell'ambito delle pratiche occultistiche è senza dubbio tra le più diffuse e importanti, ruolo che mantiene a tutt'oggi. «Nella sua forma più popolare», l'astrologia è attualmente «ridotta a una forma banalizzata di occultismo»⁷; così banalizzata da apparire alla maggior parte delle persone che vi vengono a contatto come un puro mezzo di intrattenimento. Le rubriche degli oroscopi che molti mezzi di comunicazione di massa (giornali, radio, televisioni) ospitano quotidianamente sono fruite in modo del tutto disimpegnato, senza che venga percepita l'appartenenza dell'astrologia alle *scienze occulte* (come tradizionalmente vengono chiamate nel loro insieme – con un'espressione che oggi si tenderebbe a percepire come ossimorica – le varie branche dell'occultismo): d'altronde gli astrologi si limitano in questi casi

⁷ *Dizionario dell'esperienza. Vita religiosa, individuale e collettiva*, a cura di Mircea Eliade, trad. it. di Maria Teresa Bianchi et alii, Milano, Jaka Book, 2020, ed. digitale.

a proporre qualche generica previsione valida per tutti gli appartenenti ad un determinato segno zodiacale, ciò che costituisce di fatto una negazione dei principi della disciplina, ben altrimenti strutturata. Ma resiste anche una pratica astrologica più aderente alla tradizione, in cui è fondamentale lo studio della *situazione astrale*⁸ del singolo interessato che consulta l'esperto: questo comporta, tra l'altro, la sopravvivenza nell'uso della ricca terminologia specifica elaborata nei secoli.

Estinta da secoli è invece l'alchimia, che non è sopravvissuta all'affermazione del metodo scientifico moderno. L'attività degli alchimisti è stata in molti periodi «contrassegnata dall'assenza di distinzione netta fra alchimia vera e propria, filosofia, magia, astrologia, cabbala e scienze occulte in generale»⁹. In particolare, spesso i cultori dell'alchimia coltivavano anche l'astrologia¹⁰; è il caso

⁸ Questa polirematica, diffusissima tra i cultori di astrologia, non è registrata dai dizionari; ma nel GDLI è adoperata nella definizione di una delle accezioni di *nascita*: «Previsione sul destino di una persona, determinata in base allo studio della situazione astrale che si verifica al momento della nascita; oroscopo. – Anche: la situazione astrale stessa». La prima attestazione reperibile attraverso GRL ha quasi un secolo: «Gli uomini, e le loro vicende, venivano così legati a questo o quell'astro ed il nascere, in coincidenza dell'una o dell'altra situazione astrale, indicava il destino dell'individuo, lo segnava nella sua storia, l'influenzava nella salute, nelle malattie, nella fortuna etc.» (in «Il manicomio. Archivio di psichiatria e scienze affini», XXXVIII (1925), p. 109).

⁹ Stefano Valente, *Breve storia dell'alchimia*, Roma, Graphofeel, 2019, ed. digitale.

¹⁰ Non di rado «le operazioni alchemiche si avvalgono delle tecniche astrologiche per stabilire affinità o opposizioni tra cielo e ter-

tra gli altri di due figure come Ermete Trismegisto e Paracelso, ancor'oggi molto presenti nell'immaginario degli occultisti.

Si può dire che la parapsicologia è la branca dell'occultismo più recentemente entrata in voga (la sua diffusione risale alla fine dell'Ottocento)¹¹, e l'unica, oltre naturalmente all'astrologia, davvero presente nell'immaginario degli ultimi decenni, anche grazie al cinema¹². Oggi si fatica a trovare raddomanti, e non si ha notizia di aruspici in servizio; ma la figura del *medium* è viva e prospera (letteralmente, dato che la credulità diffusa assicura ottimi introiti a chi promette agli utenti la possibilità di mettersi in contatto con persone care defunte), anche se non gode della pie-

ra» (sono parole della v. *alchimia*, nel *Dizionario di filosofia* della Treccani, consultabile online nel sito www.treccani.it).

¹¹ Il termine viene coniato (in tedesco: *Parapsychologie*) nel 1885 da Max Dessoir, come indicato in GDLI; in italiano, compare pochi anni dopo: in una rassegna di riviste straniere di psicologia, in «Archivio di psichiatria, scienze penali e antropologia culturale», X (1889), p. 440, è adoperato con valore dispregiativo: «dicono quella della mia scuola essere una parapsicologia» (in GRADIT la data di prima attestazione è fissata al 1935).

¹² In Italia, ha contribuito a far conoscere qualche concetto di parapsicologia ad un vasto pubblico la fortunata partecipazione di Massimo Inardi, presidente del Centro Studi Parapsicologici di Bologna, al popolare quiz televisivo *Rischiatutto*, nell'inverno 1971–1972 (si diffuse tra l'altro l'idea che le risposte esatte velocemente prodotte dal concorrente fossero possibili grazie alla sua capacità di leggere la mente di Mike Bongiorno). Sull'onda del successo ottenuto Inardi cominciò un'attività di divulgatore, il cui primo frutto è il volume *L'ignoto in noi – La realtà attuale dei fenomeni della parapsicologia*, Milano, SugarCo, 1973.

na accettabilità sociale che invece è concessa agli astrologi, almeno nella loro versione mediatica, rassicurante perché assimilabile a quella di qualsiasi intrattenitore.

Per ottenere un lemmario di base non troppo carente a partire dal GRADIT non basta rifarsi alle etichette lì predisposte: è necessario aggiungere almeno una chiave di ricerca. Nell’occultismo “classico”, una delle pratiche più importanti è la divinazione, ottenuta attraverso una grande varietà di metodi. Di norma, si indicano le attività divinatorie con sostantivi composti, il cui secondo elemento è il confisso *-manzia*; parallelamente, per coloro che interpretano i segni a scopo predittivo i *nomina agentis* sono composti con *-mante*. Scorrendo tutti i sostantivi in *-manzia* e *-mante* registrati nel GRADIT, ci si rende conto che molti non sono considerati come elementi del lessico occultistico, anche se ne fanno parte senza alcun dubbio. In alcuni casi, è stata certamente la grande diffusione dei termini in questione ad indurre i redattori del dizionario a designarli con la marca CO (che indica le parole comuni): ciò vale per esempio per *cartomante/cartomanzia* e *chiromante/chiromanzia*. Il fatto che tali parole siano adoperate perlopiù in discorsi non specialistici (magari in articoli di cronaca su truffe)¹³, non ne pregiudica il loro *status* di tecnicismi: in un qualsiasi trattato di occultismo è evidente che *cartomanzia* e *chi-*

romanzia sono presenze imprescindibili¹⁴. Allo stesso modo, per citare due esempi che si potrebbero facilmente moltiplicare, termini come *dermatologo* o *artrite* non cessano di essere tecnicismi medici solo perché ricorrono facilmente in conversazioni quotidiane («nel pomeriggio devo andare dal dermatologo»; «l’artrite lo limita nei movimenti»).

Per molte parole che designano pratiche divinatorie in uso nell’antichità il GRADIT adotta l’etichetta «stor[ia]»; per esempio ciò vale per *coscinomanzia* (questa la definizione: «nell’antica Grecia, arte di predire il futuro basata sull’osservazione delle oscillazioni di un setaccio sospeso»; da *kóskinon* che vale appunto ‘setaccio’), o per *ippomanzia* («arte di predire il futuro, praticata da varie popolazioni indoeuropee antiche, basata sull’interpretazione dei nitriti e degli scalpiti dei cavalli»). Difficile capire perché un diverso trattamento sia riservato ad alcune voci, tra cui *neciomanzia* («evocazione delle anime dei morti allo scopo di prevedere il futuro»; l’etimologia indicata nel dizionario è la seguente: «dal lat. *necyomantia(m)* dal gr. *nekuomanteia*, comp. di *nékus* “morto” e *-manteia* “-manzia”»), per le quali l’etichetta è «st[oria delle] relig[ioni]». A rigore, una volta che si è deciso di trattare la storia delle religioni come disciplina autonoma tutte le parole di questo genere potrebbero rientrarvi. Quel che più conta notare qui, è che la *cosci-*

¹³ Basti un titolo: *Napoli, cartomante minaccia donna disabile: «Soldi o ti faccio un maleficio che ti porterà alla morte»*, in «Corriere del Mezzogiorno», 27 agosto 2022.

¹⁴ Analogamente, il GRADIT considera tecnicismi della parapsicologia *sopranormale* e *supernormale*, mentre non marca *soprannaturale*, certamente perché a differenza degli altri due è un termine corrente nella lingua comune.

nomanzia e la *caffèomanzia* fanno parte allo stesso modo della galassia dell'occultismo, anche se sono state praticate a distanza di più di duemila anni una dall'altra. Naturalmente un repertorio della terminologia occultistica deve accogliere ognuna delle voci che indicano modi di predire il futuro, quale che sia la storia di quelle pratiche.

Senza dubbio di pertinenza del lessico occultistico è anche *uromanzia*, per cui il GRADIT adotta l'etichetta «med[icina]»; è d'altronde la definizione proposta a non lasciare dubbi: «esame delle urine praticato a scopo diagnostico, concepito come arte divinatoria che si proponeva di individuare le malattie a partire dall'osservazione delle urine e di certe sue caratteristiche». Il futuro da divinare nella fattispecie riguarda la salute, ma ciò non basta a classificare come tecnicismo medico l'*uromanzia*, che non sembra mai aver goduto di credito scientifico¹⁵.

¹⁵ Si legga ad esempio come se ne parla in un'enciclopedia settoriale ottocentesca: «Eppure col carattere delle urine fondossi uno dei generi di ciarlatanismo più assurdo che abbiano gabbato la umana credulità. Gli stessi medici, bisogna confessarlo, nei secoli di superstizione e d'ignoranza, professarono l'*uromanzia*, come credevano alla magia e all'astrologia; la uroscopia dominò specialmente in Alemagna, ossia nel paese delle illusioni metafisiche» (*Dizionario classico di medicina interna ed esterna*, trad. it. di M.G. Levi, Venezia, Antonelli, 1838, s.v. *uroscopia*). Si noterà che *uroscopia* e *uromanzia* sono qui usate come sinonimi: ma la prima voce indica propriamente un esame a scopo diagnostico (che è evidentemente cosa diversa dalla divinazione) praticato nella medicina sin dall'antichità, e tutt'oggi effettuato coi metodi moderni. Il termine *uroscopia* nell'italiano contemporaneo si usa solo nei testi

7.3.3. L'interrogazione del GDLI, effettuata attraverso le modalità attualmente disponibili nella versione *online*, permette di integrare il lemma ricavato dal GRADIT, anche se in misura rilevante solo per uno degli ambiti di interesse. Tra le terminologie specialistiche non è accolta quella occultistica, comprensivamente intesa; in qualche occasione, l'appartenenza di una voce o un'accezione a tale settore è segnalata in forma discorsiva, come ad esempio nel caso di *insensibilizzazione* (§ 2): «Nell'occultismo, oppressione temporanea della sensibilità»¹⁶.

Mancano anche l'alchimia e la parapsicologia. Per la prima, solo una voce è rintracciabile grazie al fatto di contenere *alchimia* nella definizione: si tratta di *solfore*, che indica, «Nell'alchimia, uno dei principali elementi o il costituente femminile della pietra filosofale»¹⁷; si recuperano inoltre tre voci, etimologicamente

di storia della medicina: le denominazioni correnti sono le polirematiche *analisi/esame delle urine*.

¹⁶ La ricerca dei tecnicismi marcati come tali è facilmente eseguibile: basta selezionare, nel "menu a tendina" della pagina di ingresso (www.gdli.it), l'opzione *abbreviazioni*: se ne ricava la lista delle etichette usate per i linguaggi specialistici, ognuna delle quali funziona come link per accedere alla lista completa (salvo errori, allo stato attuale possibili, ma molto infrequenti) delle relative parole (o accezioni). Usando invece la "ricerca libera" si ottengono tutte le occorrenze nel del termine inserito, senza distinzioni riguardo alle sezioni delle voci, per cui è necessario verificarle una a una; cercando *occultismo*, ad esempio, si ottengono 41 risultati, ma con poche eccezioni si tratta di occorrenze della parola all'interno degli esempi.

¹⁷ In GRADIT la voce è registrata solo come sinonimo arcaico di *zolfo*.

legate tra loro, che per una scelta curiosa recano l'indicazione «termine di alchimia» nell'etimologia: *osseol* 'aceto' (verosimilmente dal gr. *oksos* 'id.'), *osseolato* 'aceto distillato' e *ossoleo* 'tintura a base d'aceto' (queste ultime derivate dalla prima). Cercando anche l'aggettivo *alchimistico* si ottiene un altro risultato¹⁸; uno dei significati di *tintura* è il seguente: «Nel linguaggio alchimistico, estratto di natura vegetale, minerale o animale capace di trasferire nel corpo di chi lo assume le proprie virtù essenziali e di provocare trasmutazioni fisiche e spirituali, portando alla massima perfezione il corpo a cui è applicata».

Per la parapsicologia, oltre ad un certo numero di parole o accezioni presenti nel GRADIT (li marcate con la relativa etichetta), emerge dalle definizioni un'accezione specialistica di una parola comunissima come *lucidità* («In parapsicologia, facoltà che alcuni soggetti (medium) affermano di possedere, consistente nel prendere conoscenza del mondo esterno in modo indipendente dalle normali percezioni sensoriali»); e una polirematica, s.v. *senso*: «*Trasposizione dei sensi*: in parapsicologia, spostamento apparente di facoltà percettive dalla sede o dall'organo proprio a un altro; rilevato in soggetti isterici gravi da Tardy de Montravel, che lo descrisse nel 1795, fu studiato in seguito anche da C. Lombroso».

Tra le discipline individuate dal GDLI è presente l'«astrol[ogia]», per la quale l'interrogazione dà 67 risul-

tati. È un numero di poco superiore a quello dei relativi tecnicismi registrati nel GRADIT, ma l'incremento è molto rilevante, dato che tra i due gruppi sono poche le voci comuni. La differenza, non imprevedibile, si spiega con la diversa impostazione dei due dizionari: nel GDLI alcune voci astrologiche sono accolte sulla base di una o due attestazioni in testi letterari antichi; il GRADIT, che a dispetto della sua ampiezza rimane pur sempre un dizionario dell'uso, comprensibilmente le omette.

Una speciale attenzione è riservata alla chiromanzia, tra le più diffuse arti divinatorie, che ancor oggi gode di buona salute: il GDLI accoglie un numero rilevante di tecnicismi (tra i quali un posto di primo piano hanno le polirematiche), non usando un'apposita marca ma ricorrendo a varie formule nella definizione (la più frequente è semplicemente «In chiromanzia») per indicarne la specificità. Il lemmario della terminologia occultistica si può così arricchire delle seguenti voci: *lettura*, *lettura della mano*, *linea* (con numerose polirematiche: *anello di venere*, *cingolo di venere*, *l. della congiunzione*, *l. della vita*, *l. epatica*, *l. mensale*, *l. mercuriale*, *l. saturnina*, *l. solare*, *mensa*, *monte del sole*, *pedomanzia*, *saturno*, *triangolo*, *tubercolo*; si aggiunga *chiromantica*, sinonimo di *chiromanzia*.

Un caso a parte è quello di *umbilicomanzia*, la cui definizione è «Forma di divinazione basata sull'osservazione dell'ombelico». A permetterne il reperimento attraverso la "ricerca libera" è il fatto che il termine *chiromanzia* compare nell'unica attestazione allegata (dalla *Rosalinda* di Bernardo Morando, 1655): «Posi

¹⁸ Mentre nulla di utile emerge lanciando *occultistico*: è evidente che in questo genere di indagini bisogna procedere per tentativi, molti dei quali destinati a non portare a nulla.

ogni studio nelle arti... di chiromanzia, netoscopia, umbilicomanzia e podomanzia, che dalle linee delle mani e della fronte dell'ombelico e de' piedi si vantano d'indovinare»¹⁹.

Preso atto che la definizione di *umbilicomanzia* contiene il termine *divinazione*, si impone il tentativo di impostare una ricerca a partire da quest'ultimo, immaginando che possano esserci definizioni simili. I risultati sono notevoli; anche più del prevedibile, dato che emergono ben 22 pratiche divinatorie omesse dal GRADIT: *aleuromanzia, craniomanzia, enomanzia, enteroscopia, epatoscopia, disciplina fulgurale, dottrina fulgurale, gastromanzia, idatoscopia, inomanzia, ittiomanzia, licanomanzia, miomanzia, ololigmanzia, oomanzia, palmoscopia, peratoscopia, podomanzia, sfigmomanzia, sideromanzia, spatulimanzia, zairagia*.

La stessa interrogazione restituisce anche altri risultati interessanti; si rintraccia infatti un piccolo manipolo di termini che si possono considerare sostanzialmente sinonimi, perlopiù obsoleti, di *divinazione*: *auspicio, incantazione, indovinamento, indovinazione, mantia, mantica, prescienza, soneria, sortitario, sortilegio*. Ad essi può essere aggiunto il sost. *divino*, che anticamente poteva indicare l'indovino.

¹⁹ Sulla scorta dello stesso passo, è bene annotare anche *netoscopia* e *podomanzia*, che in astratto hanno titolo per rientrare in un repertorio del linguaggio occultistico. Come si vede, la versione *online* permette di compiere sul GDLI operazioni simili a quelle a suo tempo effettuate sulla Crusca (cfr. Mirella Sessa, *Saggio di rovesciamento del primo Vocabolario della Crusca*, in «Studi di lessicografia italiana», IV (1982), pp. 269–333).

Poco convincente il trattamento, s.v. *piombo*, della polirematica *piombo fuso*, per la quale viene offerta la seguente definizione: «modo di divinazione che consiste nel fare raffreddare di colpo in acqua una piccola quantità di tale metallo fuso, che assume forme bizzarre e ramificate». L'espressione viene esemplificata con un passaggio di una celeberrima poesia di Montale, *Carnevale di Gerti*: «hai ritrovato / forse la strada che tentò un istante / il piombo fuso a mezzanotte quando / finì l'anno tranquillo senza spari». È innegabile che il sistema descritto sia uno dei tanti modi elaborati nel tempo per ottenere la divinazione; ma *piombo fuso* non indica la pratica, bensì il mezzo impiegato per attuarla. La denominazione che effettivamente meriterebbe di essere registrata è *fusione del piombo*, che si trova in numerosi libri di scienze occulte²⁰.

Il caso della *chiromanzia* rimane isolato: provando ad inserire nella “ricerca libera” altri nomi di pratiche divinatorie molto diffuse non si ottengono risultati, coll'eccezione della *geomanzia*, che frutta due acquisizioni: «*Fortuna maggiore o minore*: in geomanzia, figura formata da sei stelle, di cui quattro disposte in quadrato e due in linea retta, poste, rispettivamente, sotto o sopra il quadrato» (con un es. dalla *Commedia* dantesca)²¹, e

²⁰ Per citare un esempio contemporaneo, in Bettina Tegtmeier, *Il grande libro della divinazione. Tecniche e metodi per predire il futuro*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edizioni mediterranee, 2020, si legge un capitolo piuttosto ampio intitolato appunto *Fusione del piombo*.

²¹ *Purg.*, XIX, 4: «quando i geomanti lor Maggior Fortuna / veggiono in oriente».

punto «Segno o traccia sul terreno nella pratica della geomanzia».

7.3.4. Il lemmario di base ottenibile a partire dai dizionari è potenzialmente accrescibile anche sulla sola base di un facile ragionamento. Per ognuna delle molte pratiche divinatorie concepite nel tempo²² ci si può aspettare una serie composta di tre termini: il nome della pratica stessa (in *–manzia*), quello di chi la attua (in *–mante*) e l'aggettivo di relazione (in *–ico*): *chiromanzia/chiromante/chiromantico*. L'ultimo elemento della serie, naturalmente, potrebbe risultare poco o per nulla attestato, soprattutto nel caso dei metodi di divinazione meno diffusi; ad esempio, non sorprende che se di *cartomantico* si rintracciano (attraverso GRL) nu-

merosi esempi, per *spatulimantico* le tracce sono assai scarse (ma non inesistenti). È quindi logico che i dizionari registrino solo alcuni di questi aggettivi.

Colpisce però che a volte alla presenza di un termine in *–manzia* non si affianchi quello in *–mante*²³. È il caso ad esempio di *antropomanzia*, su cui vale la pena di spendere qualche parola. Il termine è corrente nella lessicografia, mentre sono poco numerose le attestazioni di altra natura. La datazione del GRADIT (1819) è individuata certamente a partire dal *Dizionario etimologico* di Bonavilla e Marchi²⁴; la documentazione del GDLI 2004 si limita alla voce della *Piccola Enciclopedia Hoepli* (1892). Il sostantivo è retrodatabile, ma anche le tracce precedenti alla prima finora nota, con pochissime eccezioni, appartengono a repertori: la più antica è la voce del *Nuovo dizionario scientifico* di Pivati²⁵. La parola *antropomante* non è accolta in dizionari ed enciclopedie, con l'eccezione del *Vocabolario nomenclatore* di Premo-

²² A tutt'oggi è possibile che ne nascano di nuove, con i relativi termini. Negli ultimi giorni del 2022, ad esempio, alcuni siti di informazione hanno parlato dell'*asparagomante* inglese Jemima Packington, la cui attività consiste nel «fare previsioni accurate lanciando in aria gli asparagi e osservando i loro movimenti e la posizione in cui cadono» (in *www.today.it*, 30 dicembre 2022). Quasi certamente l'improbabile indovina cadrà subito nel dimenticatoio, e di conseguenza *asparagomante* avrà la stessa sorte di tanti altri occasionalismi. Tra i termini che non hanno avuto seguito si può ricordare *polpomanzia*, episodicamente usato nell'estate del 2010, quando durante i campionati mondiali di calcio il polpo Paul prevedeva i risultati delle partite della Germania scegliendo tra due scatole piene di cibo che recavano i colori delle squadre che di volta in volta si fronteggiavano. Si può peraltro notare come il termine non sia ben formato: il polpo era infatti non lo strumento della divinazione, ma l'interprete (a rigore si sarebbe semmai dovuto parlare di *scatolomanzia*: Paul quindi andrebbe ricordato come *scatolomante*).

²³ Il caso opposto è più raro, ma non inesistente: GRADIT e GDLI 2004 accolgono ad esempio *astrocartomante* (1993, senza fonte, nel primo; privo di ess. nel secondo), ma non *astrocartomazia*. Le due parole, molto recenti, sembrano diffuse *grosso modo* nella stessa misura; naturalmente, la loro fortuna va cercata non tanto in libri o periodici, quanto in annunci economici *online*.

²⁴ Cfr. Aquilino Bonavilla, con la collaborazione di Marco Aurelio Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, tomo I, Milano, Tip. Pirola, 1819, s.v.

²⁵ Cfr. Gianfrancesco Pivati, *Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro-profano*, tomo I, Venezia, Milocco, 1746, s.v.

li²⁶; effettivamente sembra esser molto rara. La prima tra le pochissime attestazioni è di metà Ottocento²⁷.

L'esempio appena mostrato pone una questione di metodo lessicografico: nel decidere se accogliere o no un determinato lemma in un repertorio storico di una terminologia specialistica ci si dovrebbe far guidare solo dalla reale consistenza dell'uso nel tempo, o invece è opportuno recuperare anche voci rare, facendo valere ragioni di "simmetria"? La seconda opzione sembra rispondere meglio al carattere di nomenclatura che assume il lessico settoriale, per cui le parole che fanno sistema tra loro dovrebbero essere tutte presenti, anche nel caso di marcate differenze della loro diffusione²⁸.

7.3.5. Tutto il materiale reperito per via lessicografica deve ovviamente essere verificato, ed è ben possibile che alcune delle parole registrate da GDLI e GRADIT vadano scartate. Per la sua stessa natura, il GDLI dà

²⁶ Cfr. Palmiro Premoli, *Vocabolario nomenclatore illustrato*, vol. II, Milano, Aldo Manuzio, 1912, s.v. *indovino*.

²⁷ Cfr. *Il mondo del folletto. Leggenda romantica del dott. Valerio soprannominato L'Yao*, Milano, Ricchini, 1856? [cfr. SBN], p. 48. Curioso l'errore in cui è incorso chi ha inserito il testo in GRL: la data che compare nella pagina dei risultati della ricerca è 1726: il numero civico della sede dell'editore, riportato nel frontespizio.

²⁸ È ciò che ha spinto Gianluca Biasci a redigere la voce *shudra* per l'ultimo volume dell'AVSI (IV (2021), pp. 158–60); in coda infatti si legge questa osservazione: «la lemmatizzazione della parola si rende necessaria sulla base del fatto che il GRADIT accoglie le voci relative a solo tre delle quattro tradizionali caste indiane e ai loro appartenenti».

conto anche di parole molto rare, che non hanno avuto una reale circolazione, purché reperibili in uno degli oltre diecimila testi (perlopiù letterari) usati come fonti. Va stabilito quindi caso per caso se i termini raccolti interrogando la versione *online* del dizionario possiedono o no quello statuto di tecnicismo necessario per la sua inclusione in un repertorio specialistico.

Ma anche le voci accolte dal GRADIT, il cui trattamento delle lingue speciali segue criteri senza dubbio più solidi, sono da verificare: nella grandissima mole di materiali offerti capita a volte che si insinuino voci, o accezioni, frutto di interpretazioni non corrette delle fonti, o persino (in rari casi) di semplici sviste. Un esempio di scelta molto poco convincente è costituito dalla voce *aiscrologia* (ignorata dal GDLI e dagli attuali dizionari dell'uso), per la quale si indicano due accezioni: la definizione della prima, a cui va riferita la marca «occult[simo]», è «linguaggio scurrile che caratterizza alcuni casi di possessione» (un tipo di fenomeno di cui può aver notizia anche chi non si occupa di scienze occulte, dato che è ben rappresentato nel cinema *horror*, nello specifico filone che ha in *The exorcist* il titolo più famoso); quella della seconda, che fa riferimento ad un impiego «estens[ivo]» del termine, è più genericamente «abuso di parole oscene». Si tratterebbe di una voce molto recente: la prima attestazione (per la quale non è indicata una fonte) viene datata al 1980.

In realtà il termine è piuttosto diffuso (anche nella variante *escrologia*, di cui il GRADIT non dà conto), ma non in testi di carattere occultistico,

bensì in studi sul teatro e più in generale sulla cultura della Grecia antica: il termine indica l'uso di linguaggio osceno in determinati contesti (in particolare, se ne parla frequentemente in riferimento alla commedia attica, o alla festa detta *aloe*, in cui le donne di Eleusi si servivano di espressioni sconce a scopo rituale)²⁹.

Andrà notato anche che l'etimologia non è individuata correttamente dal GRADIT, che parla di un «comp. del gr. *aiskhrós* “turpe, vergognoso” e di *-logia*». Ma non si tratta di un composto neoclassico, bensì di uno schietto grecismo: infatti, *aiskhrologia* conosce alcune attestazioni, una delle quali in Aristotele (nell'*Etica Nicomachea*); la voce è regolarmente presente nel Liddell–Scott (la definizione proposta è «foul language, obscenity»)³⁰.

7.3.6. Naturalmente, il lemmario ricavabile dalla consultazione dei grandi dizionari dovrebbe essere sempre arricchito attraverso altre fonti da chi voglia allestire un repertorio specialistico; a tale scopo è imprescindibile

²⁹ Riporto, per entrambe le varianti, la prima attestazione che sono riuscito a rintracciare: «danze animalesche, aiscrologia (dialoghi fallici), e soprattutto l'accoppiamento rituale come rito di fecondazione» (in «Studi e materiali di storia delle religioni», V (1929), p. 131; si parla di una festa rituale indiana); «una prolissa Rabbinica Escrologia» (Luigi Maria Benetelli, *Le saette di Gionata scagliate a favor degli Ebrei*, Venezia, Bortoli, 1703, p. 451). *Escrologia* è registrato in DEI, con la stessa definizione dei dizionari ottocenteschi (e la datazione generica «sec. XIX»).

³⁰ Cfr. *A Greek–English lexicon*, compiled by Henry George Liddell and Robert Scott, revised and augmented throughout by Henry Stuart Jones, Oxford, Clarendon press, 1940, s.v.

bile la consultazione di opere di carattere lessicografico o enciclopedico specifiche del settore indagato. Per la terminologia occultistica la bibliografia utile è particolarmente ricca, anche se come è prevedibile in buona parte di non grande interesse, soprattutto per quanto riguarda i lavori più recenti. La maggioranza delle pubblicazioni degli ultimi decenni si inserisce infatti in quella che un tempo si sarebbe definita editoria popolare: si tratta perlopiù di testi confezionati alla buona, che si limitano a riciclare le informazioni più ovvie, in modo piuttosto approssimativo; è chiaro che da pubblicazioni di questo genere non si possono attendere apporti rilevanti in chiave lessicografica.

Molto interessanti si rivelano i pochi saggi e repertori ottocenteschi, che possono dare testimonianza di porzioni di terminologia occultistica che GDLI e GRADIT omettono³¹. Naturalmente rispetto a quanto offrono le fonti disponibili si deve applicare un filtro, allo scopo di selezionare solo il lessico considerabile davvero specifico dell'occultismo. È opportuno ad esempio non accogliere quei termini appartenenti a linguaggi settoriali diversi che possono ricorrere in testi occultistici.

Sarà utile vedere qualche esempio concreto di parole di questo genere; attingo dal *Dizionario del mistero* di Paola Giovetti, pubblicista

³¹ Un caso particolarmente rilevante è costituito dal capostipite del genere: Filippo Bianco, *Lessicomanzia, ovvero Dizionario divinatorio–magico–profetico*, Napoli, Stamp. del Genio tipografico, 1831, che costituisce una vera miniera lessicale, e anche onomastica (mi riprometto di dedicargli prossimamente un contributo).

particolarmente attiva nel campo dell'occultismo, di solida formazione umanistica³². Tra le voci registrate si trovano numerosi tecnicismi di discipline scientifiche, accolti sulla base del fatto che i concetti o gli strumenti che indicano possono avere interpretazioni specifiche o applicazioni pratiche in uno degli ambiti dell'occultismo. È il caso ad esempio di *inconscio*, termine accolto alla luce del fatto che «I parapsicologi ritengono oggi che i meccanismi responsabili dei fenomeni paranormali siano in gran parte inconsci». Discorso simile per *REM* (acronimo che notoriamente indica la fase del sonno profondo in cui prende vita l'attività onirica), la cui voce, lunga e dettagliata, termina così: «Sfruttando questa conoscenza, è stato possibile programmare esperimenti di influenzamento telepatico durante il sogno, effettuati soprattutto al Dream Laboratory del Maimonides Medical Center di Brooklyn».

Interessante che un repertorio dell'occultismo accolga una voce come *omeopatia*, a cui è dedicata una trattazione piuttosto ampia, in cui dopo averne enunciato i principi di base e ripercorso la storia si tenta una legittimazione scientifica:

Il principio che sta alla base dei prodotti omeopatici, che spesso non contengono più traccia del farmaco iniziale a causa delle innumerevoli diluizioni, potrebbe essere quello che Einstein ci ha fatto conoscere della trasformazione della massa in energia. O anche quello, che deriva dalla scoperta dell'antimateria, che fa pensare che possa esistere il "negativo", cioè l'impronta, la traccia di qualcosa che sul piano fisico ha cessato di essere.

³² Paola Giovetti, *Dizionario del mistero. Il mondo dell'ignoto e della parapsicologia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1987.

Questo esempio illustra bene un *modus argumentandi* che appare piuttosto tipico di chi opera nel campo dell'occultismo: la chiamata in causa di nozioni o categorie concettuali niente affatto ovvie (nella fattispecie desunte dalla fisica moderna), che possono facilmente impressionare un certo tipo di lettore ingenuo, usate però molto disinvoltamente, applicandole ad ambiti con i quali non sono in alcun rapporto. La teoria della relatività e l'antimateria non hanno nulla a che fare con l'omeopatia, ma non c'è dubbio che a persone totalmente digiune di nozioni scientifiche (in altri termini alla grande maggioranza della popolazione) il parallelo possa sembrare convincente. La strategia consiste nel presentare in modo apparentemente molto razionale idee campate in aria: l'uso di categorie scientifiche e la dichiarata cautela nell'avanzare le ipotesi, procedimenti propri dei più capaci divulgatori del settore, sono formalmente molto più efficaci delle teorie sgangherate proposte da tanti occultologi popolari.

Diverso il caso di *sesto senso*, breve voce che vale la pena leggere per intero:

Termine con cui si intende comunemente la presenza nelle persone di doti extrasensoriali: *telepatia*, *chiaroveggenza* e *precognizione*. Avere il "sesto senso" significa disporre di particolare intuizione e sensibilità, essere capace di anticipare certi eventi e di evitarne altri, muoversi con sicurezza nella vita come se si fosse in qualche modo guidati. Questo intuito e questa sensibilità derivano con ogni probabilità dall'inconsapevole possesso di capacità paranormali.

Viene spontaneo formulare una domanda: *sesto senso* è un'espressione che appartiene solo alla lingua comune, oppure conosce (o ha cono-

sciuto) usi specialistici? Stando alla definizione del GRADIT («capacità, vera o presunta, di intuire e percepire ciò che sfugge alla percezione comune»), la risposta corretta sembra la prima; ma quella del GDLI, che offre anche un'indicazione storica, mette sulla giusta strada: «forma globale di sensibilità, atta a percepire per vie extranormali, che sarebbe propria di sensitivi e chiaroveggenti (secondo la denominazione coniata da Tardy de Montravel sullo scorcio del sec. XVIII e ripresa da Ch.–R. Richet nell'opera 'Nòtre sixième sens' del 1828). – Nel linguaggio comune: forte intuito e capacità spiccatissima, quasi medianica, di previsione». In effetti, la polirematica nasce nel mondo delle *scienze occulte*; nel volume *Essai sur la théorie du somnambulisme magnétique*, Tardy de Montravel ne parla diffusamente³³. Solo succes-

³³ Nel frontespizio della prima edizione, datata 1785, l'autore è indicato con le iniziali A.T.M., non si indica l'editore e «Il luogo di stampa [Londres] è falso» (il libro è stato «Probabilmente pubblicato in Francia a Parigi o Strasburgo», come si legge nella scheda dell'OPAC SBN). Dell'autore non è noto il nome di battesimo: le iniziali con cui ci si riferisce a lui sono A.A. La prima attestazione italiana sembra essere la seguente: «Alcuni fisiologi moderni oltre a questi cinque organi sensorj ammettono un *sesto senso*, che è la facoltà generale della percezione ne' sonnamboli, il quale perciò si vuole presente in tutti i sensi, e sveglia quando gli altri sono addormentati, giudice della temperatura, della bellezza, dell'armonia, e presago anche degli avvenimenti futuri, e la cui sede precipua viene collocata nelle ossa, nelle parti molli, nella pelle, nelle viscere e nella regione epigastrica. Ma la anatomia e la fisiologia [...] escludono la sede e pertanto anche l'esistenza di questo senso» (Baldassarre Poli, *Saggio d'un corso di filosofia*, vol.

sivamente si è diffuso l'uso generico per descrivere persone sensibili e intuitive, oggi nettamente prevalente, ma non esclusivo: è facile trovare la polirematica in testi dedicati al *paranormale*. È quindi certamente opportuno inserirla in un repertorio di terminologia occultistica.

Molti lemmi del *Dizionario del mistero* consentono di recuperare voci o accezioni senz'altro pertinenti, ignorate da GDLI e GRADIT, quali ad esempio *extra* («la figura che talora appare in fotografie e che non era stata vista al momento dello scatto»), *incorporazione* («la possibilità che il medium ha di "incorporare", di fare cioè entrare in sé, lo spirito di un trapassato»), *planchette* («strumento [...] utilizzato per produrre la scrittura automatica»). Ognuna di esse merita di essere presa in considerazione: se sufficientemente diffusa, verrà inserita nella *Terminologia occultistica* che troverà luogo nell'«AVSI» a partire dal volume del 2023.

I, *Filosofia elementare*, Milano, Tip. Sonzogno, 1828, p. 82; corsivo nel testo). Nell'Ottocento, la locuzione è piuttosto diffusa in accezioni diverse: può indicare qualsiasi aspetto dell'essere umano che prescinda dalla materia, dalla coscienza morale alla sensibilità religiosa.